

^{Domin}
Crispino Rossini

Torvaldo e Dorlischa

LIGEO ROSSINI

Cat.

b. f. 25

N.

8504

BIBLIOTECA

TORVALDO E DORLISKA

ESCLUSO IL LIBRO

LIBR. 25

TORVALDO
E
DORLISKA
DRAMMA SEMISERIO

PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO CONCORDIA DI JESI
NEL CARNEVALE DEL MDCCCXXII.

DEDICATO AL MERITO SINGOLARE
DELL'ECCELLENZE LORO
I SIGNORI SPOSI

SIGNOR CONTE
GAETANO GUGLIELMI
BALLEANI

E SIGNORA MARCHESA
ANNA HONORATI
AMBI PATRIZI DI JESI
ec. ec. ec.

JESI MDCCCXXI.
PRESSO VINCENZO CHERUBINI
TIPOGRAFO VESCOVILE
Con Sup. App.

TORVALDO

B

D O R L I S - K A

DRAMA SEMISERIO

PER MUSICA

DI CARLO VERDI

HAUTBOIS

V I D I T

Die 17. Decembris 1821.

Pro Eñño, ac Rño. D. D. Cardinali Episcopo

C. ANGELUTIUS

Ven. Sem. Rector Librorum Censor

I M P R I M A T U R

Æli 20. Decembris

J. D. DE COMITIBUS

Vicarius Gener.

LEVI MODOZZY

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

STROGANOFF VRSOVILLE

1821

NOBILISSIMI SIGNORI SPOSI



La stampa, che io mi reco ad onore d'intitolare al **NOME** vostro sublime, non ha certamente (come spesso avviene) il difetto di non essere analoga al vostro carattere. Cui meglio convenire poteasi il tributo di un

4
*Dramma per musica? Voi siete NO-
BILISSIMI SIGNORI SPOSI vera-
ci Alunni dell' Armonia: ed il Genio
Patrio nell' onorare ambedue per la
cospicuità de' Natali e per le tante
Virtù, che vi fregiano, si compiace
puranco di ammirare rispettivamente
nell' Ottima Dama la vera Tersicore
del Piano-Forte, e nell' Esimio Pa-
trizio il Professore per diletto dell'
Istromento Davidico.*

*Ma una discordanza avvi pure
in tal Dedicà, ed è la disparità fra
i Mecenati e l' Offerente. Riparate
Voi dunque ad essa, benignamente
onorandolo di quella protezione, ch'
egli vivamente implora insieme colla
vostra più larga Munificenza nell' at-
to che si gloria di ossequiosamente
segnarsi col più devoto rispetto*

*Umilmo Deymo Servidore Ossqmo
Settimio Carducci Impresario*

A T T O R I

5

DUCA ORDOW

Signor Celestino Salvatori

DORLISKA Sposa di

Signora Giuseppa Sala

TORVALDO

Signor Nicola Orsini

GIORGIO Custode del Castello d' Ordow

Signor Luigi Cecchini

CARLOTTA Sorella di Giorgio

Signora Caterina Blasi

ORMONDO Capo degli Armieri del Duca

Signor Bernardino Pietrucci

Coro di Paggi e Servi.

Coro di Armieri.

Coro di Contadini.

Granatieri Reali.

*La Scena si suppone nel Castello d' Ordow in
una Provincia del Nord dell' Europa.*

La Musica è del rinomatissimo Maestro

Signor GIOACCHINO ROSSINI

A T T O I

DUCA ORDOW

Signor Alessio Salvator

DONLSKA sposa di

Signor Giuseppe Sala

TORVALDO

Signor Nicola Ortus

GIORGIO Canolo del Castello d'Ordow

Signor Luigi Cecchini

CARLOTTA Sorella di Giorgio

Signora Quercia Blasi

OLIVIERO Capo degli Artisti del Duc

Signor Bernardino Pizzetti

Coro di Padri e Servi.

Coro di Artisti.

Coro di Contadini.

Orchestra.

La scena si suppone nel Castello d'Ordow in una Provincia del Nord dell'Europa.

La Musica è del rinomatissimo M. V. Rossi

Signor GIOACCHINO ROSSINI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Bosco confinante col Castello d'Ordow. Da un lato mura del Castello con porta praticabile,

Giorgio si avvanza passeggiando, come appostato in guardia, e spiando tratto tratto verso il bosco.

Gior. **E'** un bel dir che tutto al mondo

Poco o assai si rassomiglia:

Questo mio cervel sì tondo

Non si lascia infinocchiar.

Alla regola, cospetto!

Ecco pronta l'eccezione:

Al bestion del mio padrone

Bestia egual non si può dar.

Se ti guarda, ti vien freddo:

Se ti parla, ti spaventa:

Se ti tocca, il ciel ti scampi!

Se poi ride... oh male! male!...

E' vicino il temporale,

Ed il tuono è per scoppiar.

Ah! l'umor del mio padrone

E' un umor che fa tremar.

Esce il coro de' Servi dal bosco, ai quali Giorgio;

Come!.... ancora?....

Coro Non si vede.

Gior. Ma cercasti?... (al capo del coro..)

Cap. Cor. Invan cercai.

Gior. Ah, che qui vi son de' guai!

Io comincio già a tremar!

Coro Cosa disse?... vi son guai?..

Non l'arrivo a indovinar.

Giorgio da sè rammentando l'accaduto

nella notte precedente.



Ei mi sveglia avanti giorno...

Certi ceffi avea d'intorno...

Le pistole - sì signore.

La mia spada - eccola qua.

Alla fine Ormondo viene

Son vicini?... Son vicini.

Su, coraggio - Ehi: bada bene!

Sì signore - e se ne va.

Passa un' ora, passan due...

Quando a un tratto un mormorio,

Gridi, colpi, e che so io...

Ah che il diavol qui ci sta!

Chi capisce quest'istoria

E' un grand' uomo in verità.

Ma quai gridi?... (al Coro.)

Coro Chi lo sa...

Gior. Ma quai colpi?...

Coro Chi lo sa...

Gior. A cospetto! questa è bella!

Chè si pensa? chè si fa?

Tutti Ritorniamo in sentinella

A veder che linascerà, (partono verso

il fondo della scena.)

S C E N A I I.

Dopo breve istromentale analogo entra dalla destra il Duca. Il suo volto è alterato, il vestimento scomposto. Passeggia la scena a passi frettolosi e con agitazione.

A suo tempo Giorgio col Coro; indi Ormondo con armati.

Duc. Dunque invano i perigli e la morte

Affrontai per colei che m'abborre?

L'empio fato, l'iniqua mia sorte

La conquista di man mi strappò.

Un rival per mia mano svenato

Nel suo sangue i miei torti lavò:

Ma che val se quel volto adorato

Forse più riveder non potrò!

Empia sorte, mio fato spietato,

Tanti affanni soffrir più non so.

Gior. Il padrone!... Ben tornato. (*al Duca.*

Ben tornato... (oibò : è sordo.)

Duc. La vedesti?... (*vedendo Gior.*

Gior. Chi?...)

Duc. Balordo! (*sdegnato.*

Gior. E' gentil: che ve ne par? *ai servi.*

Duc. Ah ogni indugio è omai fatale!

Quanto tardano a tornar!

Gior. Ah l' ho detto! il temporale

Già comincia a brontolar.

Entra Ormondo con armati, ai quali

Duc. Ah, miei fidi!...

Orm. e Cor. Tutto è vano.

Duc. Nè vedeste?...

Orm. e Cor. Niente affatto.

Duc. Oh mie furie!...

Gior. E' matto, è matto.

Tutti, eccetto il Duca.

Deh calmatevi, signore.

Duc. Le mie smanie, il mio furore

Ah che più non so frenar!

Gior. (Ah mi cresce il batticore,

Ah potessi almen scappar!)

Ormondo, e Coro de' servi e degli armati

Quelle smanie, quel furore

Vi preghiamo a moderar.

Duca da se, ma guardando Giorgio in astrazione,

Si cercherà, si troverà;

Voglio così, così sarà.

Giorgio credendo che il Duca parlò con lui,

Si cercherà, si troverà;

Si vuol così, così sarà.

Ormondo, e Coro d' armati.

Si cercherà, si troverà,

In questo di nostra sarà.

Duc. Ah la mia smania - crescendo va;
Oh mia terribile - fatalità!

Gior. e Ser. Ma con chi l'ha? - Qui non si sa;
Bella, bellissima - per verità.

Ormondo, e Coro d'armati.

Su via calmatevi - per carità,
Il nostro braccio - per voi qui stà.

Dopo l'introduziune

Il Duca dopo aver passeggiato con agitazione.

Ormondo... La mia gente

Scorra di nuovo il bosco. Va tu stesso,

Cerca, interroga, indaga...

E ancor non parti?

Orm. Vado. *(parte col Coro a destra.*

Gior. *(Come batte la luna!)*

Duc. Iniqua stella!

Il gran colpo era fatto!...

Ed ora?... oh rabbia! *(passegg. e fre-*

Gior. *(Ah che l'ho detto! è matto.)* *(mendo.*

Duc. L'avviso, l'ora, il loco,

Tutto tutto disposto.

Giungono; io volo, si combatte; ei cade;

Io trionfo; e Dorliska,

Dorliska... ah chi sa mai fra l'armi e il fuoco

Spaventata, smarrita

Dove sarà fuggita!

Gior. *(Ma che diavolo*

Borbotta lì fra i denti?...)

Duc. Preso avesse

Di Città il cammino?... Ah se alla Corte

Giunge sentor del mio disegno!.... io stesso

Vo' scorrer d'ogni intorno;

Pria che s'inoltri il giorno

Voglio averla in mie man costi che vuole.

Giorgio.

Gior. Ai comandi suoi.

Duc. Di quanto udisti

(fiero

Se tu parli, sei morto: intendi?

Gior. Intendo.

(*Di quanto udisti! che mi caschi il naso
Se udii solo una sillaba.*)

Duc. Dunque, io vado.

Gior. (*Buon viaggio.*)

Duc. Al mio ritorno...

Senti... ma nò... se mai...

Non più... servi fedel, gran premio avrai.

(*parte a destra.*)

Gior. *Ma nò... senti... se mai...*

Sei morto... ah me meschino!

Che giorno climaterico è mai questo!...

Ah quì v'è del pasticcio. Il mio padrone

Va cercando malanni a tutta possa:

Sì, sì, ne troverà. Corpo di bacco!

A soddisfar l'universal desio,

A mettergli giudizio son quā io. (*apre con
chiave la porta, ed entra in castello.*)

S C E N A III.

Dorliska, indi *Carlotta* dalla porta del Castello

Dorliska entrando dal bosco in abito da viaggio
con agitazione e timore.

Dor. **D**ove son? chi m'aita?

Ahi lassa?... ove m'aggio?...

Stanca, oppressa, tremante

Per quest' erme campagne

Cerco un asilo invan che m'assicuri. (*ve-
dendo la porta del castello.*)

Ah di questo Castello

Pur quì veggio una porta!... Ah sì, tentiamo;

M'assisti, o ciel pietoso,

Tu proteggi il mio onor, salva il mio sposo.

Batte piu volte indi vedendo non essere ascoltata

Cara adorata immagine

- Ch'impresa in sen mi sei,
 Tutti gli affetti miei
 Spiego talora a te.
 Così m'illuso allora
 Così mi parli ancora
 Così diletta immagine
 Tu sola parli a me.
 Lo vidi ancora
 Dolce momento
 Ed io meschina
 Più nol vedrò.
 Ah son pure infelice.
 Si senti un'altra volta. *(torna a battere
 con più forza, e Car. esce all'improvviso
 dal Castello.)*
 Car. Ih, ih... che fretta mai!... oh perdonate!
 Dor. Ah per pietà soccorso a un'infelice
 Che a voi tutta s'affida e s'abbandona.
 Car. A me?... ma voi... ma io...
 (Chi mai sarà?) Via, zitta, non temete:
 In che posso servirvi?... e voi chi siete?
 Dor. Una sposa son io,
 Misera, desolata,
 Dal più barbaro caso
 Divisa dal più tenero consorte,
 Che forse per salvarmi ebbe già morte. *(piange)*
 Car. Che sento! Ah poverina!
 Davver mi fa pietà; ma... cosa vedo?
 Impallidisce... Vi sentite male?
 Dor. Ah si!...
 Car. Su via, coraggio
 Con me venite a ristorarvi un poco:
 Giorgio il mio fratello
 Custode è del Castello:
 Qui siete in casa vostra: non temete:
 Lasciate fare a me, ci penso io.
 Dor. Misera me qual fiero caso è il mio!
(entra nel Castello.)

Sala nell' interno del Castello.

Giorgio, indi Dorliska e Carlotta.

Gior. Ah il cor me lo diceva!

Diavolo! assalti a mano armata...

Un morto... tre feriti... ah cospetto!

Tutto scopersi a tempo

Ah, signor Duca, a Giorgio non si ficca:

Non vo' trovarmi in guai:

Ah l' affar questa volta è serio assai.

Ma come far? la cosa

Mi sembra diplomatica! bisogna studiar...

Car. Giorgio, Giorgio... oh sei qual...

Vedi questa signora!... poverina

Questa notte nel bosco fu assalita...

Gior. Nel bosco?...

Dor. Ah si tremante, sbigottita

Fuggii dove non so... ah del mio sposo

Chi mi porge novella?... ah chi sa dirmi

Se è vivo ancor?... deh per pietà miei cari...

Gior. Piano, piano, signora, questa notte...

Nel bosco... ma di grazia, voi chi siete?...

Dor. Nacqui in Polonia: un giovin Cavaliere

M' amò, m' ebbe in isposa; e jeri appunto

Dopo il nuzial convito

Si tornava in città, quando nel bosco

Da un suo rival, che cento volte invano

Chiesto avea la mia mano, assalì...

Gior. Oh cospetto! Oh cielo!...

Che sento ah maledetto!

Car. Chi?

Gior. Il Duca.

Dor. Oh ciel! qual Duca?...

Gior. Eh niente, il mio padrone.

Dor. Il tuo padrone?...

Gior. Pur troppo: il Duca Orde...



Dor. Ahimè! sarebbe A S C E N A (*sbigottita.*
Mai questo?

Gior. Il suo Castello.

Dor. Ah son tradita! (*gettando un grido.*
Misera me! (*correndo agitata per la Scena.*

Gior. Calmatevi.

Car. Taceate.

Dor. No, vo' partir.

Gior. Sentite.

Dor. Lasciatemi.

Gior. Sentite.

Dor. Per pietà.

Gior. Ma fermatevi.

Dor. Ah no! (*dibattendosi per partire.*

Gior. Sentite.

S C E N A V.

*Il Duca presentandosi fieramente all'improvviso
sulla porta di fondo e avanzandosi.*

Duc. O là. (*Quadro*)

(*Il Duca nell'avanzarsi riconosce Dorliska.*

Un momento di stupore, indi un atteggiamento d'estrema gioja. Poi, ripreso un contegno severo, con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino.

Essi partono a sinistra.

Ella... oh ciel!... quì... non m'inganno?

In mie mani!... or son contento!...

Tanto orgoglio omai cadrà.

Dor. Egli... oh cielo!... il mio tiranno!

Son perduta!... qual cimento!...

Ciel, m'assisti per pietà!

Duc. Dorliska, voi tremate; (*con dolcezza.*

Piangete; sospirate;

Lungi il timor, sicura

Dorliska appien qui sta.

Sull'onor suo lo giura

- Chi mai mentir non sa. (Taci, stolto.)
- Dor. Fra scellerate mura non si castra (con nobiltà).
Virtù non è sicura.
Cessa; tu giuri invano
Onore ed amistà.
Sul labbro tuo profano
Quel nome horror mi fa.
- Duc. Dunque? (reo di crudeltà...? que)
- Dor. T'arresta.
- Duc. Ascolta.
- Dor. Taci; non sento.
- Duc. Stolta! (Il dolor m'uccide già.)
(Di sdegno, d'affetto
Mi palpita il core:
Ah d'ira, d'amore
Mi sento avvampar.)
- Dor. (Quel torbido aspetto
M'agghiaccia d'orrore:
Mi palpita il core;
Mi sento gelar.)
(dopo una breve pausa Dor. si muove risoluta)
- Duc. Dove corri scongiata? (mente per partire)
- Dor. Voglio uscir da queste porte.
- Duc. Oh la porta è ben serrata!...
- Dor. Vo' cercar del mio consorte.
- Duc. Il consorte?... oh sta lontano! (con sarcasmo misterioso e quasi sfuggendogli di bocca.
- Dor. Come?... ah parla... per pietà! (atterrita.
- Duc. Vuoi saperlo? (fiero)
- Dor. Ah sì!
- Duc. Paventa!... (come sopra.
- Dor. Giusto cielo! ah dove sta?...)
- Duc. (Fra gli estinti.) (fierissimo.)
- Dor. E' morto?... ah! (getta un grido e
- Duc. (Ah che feci!)
- Dor. Chi m'aita?... (con voce fioca.
- Duc. Deh, mia vita! (avvicinand. per soccorrerla.
- Dor. Scellerato! (riavendosi e respingendolo.

Duc. Taci, stolta, o amor sprezzato
In furor si cangierà.

Del tuo sposo al sangue odiato
Verserò il tuo sangue insieme;
Forse allor nell'ore estreme
Chiederai, ma invan, pietà.

Dor. Empio, barbaro, spietato,
Mostro, reo di crudeltà!
Ah Torvaldo sventurato,
Ti perdei, non v'è più speme!
No, sarei fra poco insieme;
Il dolor m'uccide già. (*Dor. parte agit.*
per la porta di prospetto, il Duca l'insegue.

S C E N A VI.

Il Duca indi Ormondo, in fine Giorgio.

*Il Duca rientra, chiude la porta di prospetto
dietro di sè; indi*

Duc. **E**lla più non mi fugge.
Giorgio!... Carlotta!... Giorgio!... dove
Diavol s'è cacciato costui?...

Orm. Signore... (*entrando dalla destra*

Duc. A tempo, Ormondo.
Di lei più non si cerchi: amica sorte
La condusse in mia man. Tu adesso vola,
Torna nel bosco, occulta
Del notturno mio colpo
Ogni traccia; l'estinto
Fa che sepolto sia, corri, t'affretta,
Vola.

Orm. Volo, (che vita maledetta!) (*parte*

Duc. Omài son giunto in porto: ora si pensi.

Gior. Giorgio!... Giorgio!... (*chiamando*

Gior. Son qua, eccellentissimo. (*dalla sinistra*

Duc. Il Diavol che ti porti.

Gior. Obbligatissimo.

Duc. Vien qua: poche parole:

Vedesti quella donna?

Gior. L'ho veduta.

Duc. Non La conosci?...

Gior. Io no.

Duc. Sappi ch'io l'amo.

Gior. Me l'era immaginato.

Duc. Ella m'odia, perchè del suo marito

Fui l'uccisor le scorsa notte... lo tutto

Già ti svelai: bisogno

Ora ho dell'opra tua.

Gior. Son qua a servirla.

Duc. Tu devi in questo affare

Esser cieco, esser muto. Intendi?

Gior. Eh! ho inteso:

Son uom di questo mondo;

Si fidi ella di me senza riserva.

Duc. Sì, mi voglio fidar; fa che colei

Da tua sorella sia guardata a vista.

Gior. Sì signor.

Duc. Tu procura

Di consolarla, e tratto tratto a lei

Rammenta i sensi miei;

Seconda insomma in tutto il pensier mio.

Gior. Non dubiti, signor, ci penso io.

(Il Duca parte a destra.

Davvero è in buone mani! Presto presto,

Ecco al Governatore in questo foglio

(cava di tasca una lettera.

Spiegato il tutto, a nome del contado

Contro il comun tiranno

Già data era la supplica;

Del nostro Duca la notturna impresa

V'ho aggiunto per postilla

Voglio... ma ve' che bestia!

Io perdo tempo, e massima è l'urgenza;

Presto presto mandiam da sua Eccellenza

Stefano il tagliaboschi.



Farà la forza; un'ora di cammino,
 E poi siamo a cavallo... ah Duca, Duca,
 Vedrai s'io te la ficco. Oh che piacere!
 Io sol della grand'opera
 Avrò tutta la gloria!
 Son proprio degl'ingegni la fenice!
 Sono una testa da divenir felice. (parte
 a destra.

S C E N A VII.

Facciata anteriore del Castello con gran porta praticabile da un lato.

Torvaldo entra con precauzione osservando il Castello.

Tor. Tutto è silenzio: il bosco
 Tace d'intorno: inosservato e solo
 Alfin qui giunsi; è questo, io lo ravviso,
 Questo del mio nemico.
 E' il castello: le mura
 Son queste, ahimè, dove l'incauta sposa
 Cercando asilo a nuovi
 Perigli esposta or geme!... oh quale per lei
 Del talamo la gioja
 In dolor si cangiò!... ma, ti consola,
 Sposa infelice, io vivo.
 Ah se il disegno mio protegge Amore,
 Fra un istante avrà fine il tuo dolore.
 Fra un istante a te vicino
 Rivedrai lo sposo amato:
 Un inganno fortunato
 Al tuo sen mi guiderà.
 Fia deluso il tuo tiranno,
 Spezzerò le tue catene,
 E all'affanno ed alle pene
 Il piacer succederà.
 Cara, consolati - Tergi le lagrime:
 La nostra sorte - Si cangerà.

Ai dolci amplessi - Del fido sposo

Amor pietoso - Ti renderà.

Ah ch'io non reggo ai moti

Dell'impazienza mia: taci per poco,

O represso mio sdegno.

Ah quanto tarda costui! (*guardan. verso la*

Campagna.

Eccolo: oh sorte! (*giunge un contadino che*

reca gli abiti pel suo travestimento.

Finchè niun qui m'osserva

Celiam le ricche vesti; a me il berretto, (*vesten.*

Il mantello... la scure,

La barba... invola il resto; è tuo (*il con-*

Si senti or nel Castello. (*stallino parte.*

Di penetrar; del simulato foglio

(*cavando di tasca un foglio.*

Mi gioverà l'inganno.

La dolente mia sposa a trar d'affanno. (*si*

avvicina al Castello spiando con precauzione.

S C E N A VIII.

Giorgio, indi il Duca

Gior. Oh son quà; tuto è fatto, (*dalla Campagna,*

Stefano già galoppa... Chi è colui?...

Ehi, buon uomo, che volete?

Tor. Oh vi dirò ...

Siete voi del Castello?

Gior. Certo, son del Castello.

Tor. Voi non mi conoscete?...

Gior. Io no.

Tor. (*Respiro*)

Io son, già lo vedete,

Del vicin borgo un tagliaboschi. Un foglio

Mi fu dato a portare

Dentro questo Castello

A una certa signara,

Che qui la scorsa notte...

Gior. Piano piano...
A una signora?... oibò, (riflettendo.)
In quel Castello non v'è donna alcuna.

Tor. Come non v'è? (sorpreso.)

Gior. Non v'è.

Tor. Nessuna?

Gior. Oh bella!

Altra donna non v'è che mia sorella.

Tor. Oh me deluso!

Dove sarà?... misero me!... Dorliska...

Mia Dorliska!... (passegg. agitato per la
Scena.)

Gior. (Oh cospetto!) (de se .

Mia Dorliska!... sarebbe?... ah qual sospetto!

Tor. Sposa infelice, ove trovarti?...

Gior. (Sposa!)

Che sento!) ma... per bacco!...

Fidatevi di me, sareste a caso... (Tor. da un segno di diffidenza.)

Fidatevi, vi dico.

Servo un Duca briccon, ma cospettone

Io sono un uom d'onore.

Tor. Ah sì, mi fido a te

Mio buon amico, io son Torvaldo...

Gior. Che sento! stù marito!

Come va la faccenda? estinto ognuno

Qui vi crede...

Tor. Lo so: nel bujo io caddi

Da fiero colpo tramortito al suolo

Combattendo col Duca, ivi per morto

Ei mi lasciò, le tracce

Per seguir di Dorliska; un buon pastore

M'accolse, e questi arnesi

Mi porsé a travestirmi; ei pur l'asilo

M'additò della sposa...

Gior. A meraviglia!

Ed or?

Tor. Con questo foglio,

Ch'io finì moribondo aver vergato,
 Aveva immaginato
 Penetrar sconosciuto in queste porte,
 Salvar la sposa, ed incontrar la morte.

Gior. Oh bene! oh bene!

Tor. Ed essa...

Qui non è! Chi sa dove?... ah se per caso

Sapèste mai dov'ella sia celata...

Gior. Zitto! là dentro sta la disgraziata.

(*additando il Castello.*)

Tor. Ella... dunque... oh mia gioja!...

(*con allegrezza smoderata.*)

Gior. Mantacete...

Sentite, non temete.

Io di salvarla appunto

Già concepì l'idea, lasciate fare...

Tor. Oh mio benefattor!... (*per abbracciarlo.*)

Gior. Zi... zitto... oh diavolo!

Eccò il padron; coraggio;

Secondatemi.

Duc. Giorgio. (*dal castello*)

Gior. Oh Eccellenza, Eccellenza, (*con allegria.*)

Allegri... di buon animo... (*affettata.*)

Il morto ha scritto tutto...

Cioè pria d'esser morto... alla signora

Srive di propria mano...

Duc. Che diavol dici? bestia!

Gior. Sì signore.

Il foglio parla chiaro: eccolo qua:

Via dammi il foglio, sbrigati. (*leva il foglio*)

Duc. Chi è costui? ... di mano a Tor.

Tor. Signore,

Sul far del giorno nella mia capanna

Giunse ferito a morte

Un Cavaliere incognito,

Pria di morir quel foglio

M'incaricò recare alla sua sposa

Che pel bosco la notte avea smarrita.

Seppi che a questa volta
Fuggendo era venuta...

Duc. A me quel foglio.
Vediam. Sì; di Torvaldo.

Questa è scrittura...

Gior. (Io tremo.) (da se.)

Duc. Leggiam.

Gior. (fra se) (Coraggio. Amico! attenti.) (a Tor.)

Tor. (Io fremo!) (da se.)

Duc. (legge), „ Mia Dorliska, io ti perdo per sempre. Una ferita mortale fra pochi istanti avrà troncato i miei giorni. Chi ti reca questo foglio potrà svelarti i miei ultimi sensi. Io perdono al mio uccisore: perdonagli tu ancora. Dovunque sarai, io te ne prego, io te lo impongo; rassegnati alla tua sorte. „
(*L'Attore avrà cura di marcare con particolar sentimento l'espressioni scritte con diverso*

Duc. Ah qual raggio di speranza! (carattere.)

Or balena al mio pensiero!

Di piegare quel core altiero.

Già l'idea gioir mi fa.

Tor. Ah qual raggio di speranza!

Spuntar veggio in tanto affanno!

Ah che al mio felice inganno!

La fortuna arride già.

Gior. Ah qual raggio di speranza!

Mi conforta e m'assicura!

Sento già che la paura

Pian pianino se ne va.

Duc. Questo foglio...

Gior. Sì signore.

Duc. E lo scrisse!

Gior. Egli.

Duc. T'accheta.

Egli è morto?

Tor. Morto?... (sul punto di tradirsi.)

Gior. Oh certo. (ripiegando.)

- Tor.** Certo, morto. (riprendendosi.)
Duc. Tu il vedesti?
Tor. Io lo vidi.
Duc. E promettesti? ...
Tor. Alla sposa desolata (con entusiasmo, in-
 di riprendendosi.)
 Di sua morte sventurata
 Quà venire apportator.
Duc. (Improvviso assalto e forte,
 Su moviamo al suo rigor,
 Tu seconda, amica sorte,
 Di quest' anima l'ardor.)
Tor. (Ah che smania, oh ciel, di morte!
 O mio sdegno taci ancor.
 Tu l'istante affretta, o sorte,
 Di far pago il mio furor.)
Gior. (Ve' che bestia... state forte; (a Tor.
 Via prudenza... che timor!
 Tu seconda, amica sorte,
 L'ardir mio col tuo favor.)
Duc. A Dorliska tu n' andrai, (a Tor.
 Questo foglio recherai.
 Hai capito?
Tor. Sì signor.
Duc. Tu seconda... (a Gior.
Gior. Signor mio,
 Lasci far, ci penso io.
 A parlarne in suo favor.
Duc. (Da quel foglio tutto spero, (fra se riflett.
 Non s'inganna il mio pensiero,
 Sulle prime gran furor,
 Poi cedendo andrà il dolore;
 Rassegnarsi le consiglia,
 Piangerà, ma lo farà.
 Ei morendo a me perdona,
 Ella pur perdonerà;
 Già si sa di donna in core
 Col perdono scende amore...)

Ah se amore in lei discende,
 S' ella cede un solo istante,
 Più non può quest' alma amante
 Di sua sorte dubitar.)

Tor. (La vedrò fra pochi istanti,
 Sventurata in duolo, in pianti:
 Faccio un cenno, ella m' intende;
 Dolce gioja in cor le scende;
 Quando l' empio fia lontano)
 Il momento coglierò;
 Col soccorso dell' amico
 Presto in salvo la trarrò.

Poi verrò contro l' indegno)

A saziar l' antico sdegno...

Ah quand' io dell' empio sangue

(Questa man vedrò fumante,
 Dal mio fato in quell' istante
 Non saprò di più bramar.

Gior. (Il merlotto è già cascato,
 Già l' ho mezzo intrappolato;

Ei si fida, e non sa niente
 Quel che a Giorgio bolle in mente,
 Pria di notte, mascalzone,
 Vo' vederti in gabbia entrar;
 Cospetton, son nel impegno
 Dammi tempo e lascia far.
 Tutto è pronto, in men d' un' ora
 Il *capiatur* esce fuora...

Ahose in mezzo a quattro baffi
 Ei va in gabbia un solo istante
 Sulla forca quel birbante
 Vo' vederlo sgambettar.)

Duc. Dunque...

Tor. Andiamo...

Gior. Andiamo...

a 3 Andiamo...

(Ah se un colpo fortunato

Or seconda il mio disegno,



Son felice, son beato,
 No di più non so bramar. (*entra nel*
Castello.)

S C E N A IX.

Ormondo venendo dalla Campagna.

Io non ne posso più. Poder di bacco!
 Dieci miglia avrò corso in men d'un' ora
 Per boschi, per torrenti,
 Per sassi, per dirupi,
 Dove non passerian nemmeno i lupi.
 Eh il morto non si trova - Eh convien dire
 L'abbian portato via, - Ah cospettaccio! . .
 Davver che questo affare
 Mi dà molto a pensare:
 Delle nostre notturne bagattelle
 Se va notizia in corte siam perduti.
 Già male ha da finir. Dice il proverbio
 Chi la tira, la strappa
 Chi corre inciampa, e chi ne da, ne busca
 La Farina del Diavolo va in crusca

Sopra quell'albero
 Vedo un bel pero.

Ah di papparmelo
 Avrei pensiero.

Non posso prenderlo
 Come farò

Su, su monterò.

Il primo salto è fatto già,
 Già sono in alto eccolo qua.

Ma un'altro veggone

Un po più in su

Di quel, che ho in mano

Grosso assai più.

Sento il solletico dell'appetito

La fame stimola, cresce il prurite

Non posso prenderlo

Come farò



Su su monterò.
 Ma mentre arrisico
 Mentre m'arrampico
 Ahimè precipito
 Col capo in giù.

(entra in castello.)

S C E N A X.

Appartamenti del Castello.

Dorliska e Carlotta.

(Carlotta seguitando Dorliska che passeggia smarrita.)

Oh via signora mia,
 Quel duolo omai calmate...
 (Che serve? non mi sente:
 Davver mi fa pietà.)
 Signora, perdonatemi...
 Adesso a voi pensate...
 Calmatevi... sperate...
 La sorte cangierà.

Ah non so quel ch'io mi dica!
 Giusto ciel, che imbroglio è il mio!
 Non piangete, o piango anch'io...
 Vi calmate per pietà.

Dor. Ah Torvaldo sventurato,
 Deh, m'attendi, vengo anch'io!
 Ah che un duolo eguale al mio
 No, che al mordo non si dà.
 (si abbandona sopra una sedia.)

S C E N A XI.

Il Duca, Torv., Giorgio indi Ormondo, servi,
 armati, e detti.

Duc. { Immota e stupida, (oss. tacitam. Dor.
 Tor. { Fredda insensibile,
 Gior. { Dal duol la misera
 Oppressa sta.

Duc. (Ah se i miei voti
Seconda amore,
Quel suo dolore
Si placherà.)

Tor. (Per poco acchetati,
O mio furore,
Il suo dolore
Vendetta avrà.)

Gior. (Per l' infelice
Mi piange il core,
Quel suo dolore
Mi fa pietè.

(pausa)

Duc. Ah Dorliska, il vostro stato
(avvicinandosi a Dorliska.

Mi commove, m' addolora

A quest' alma che v' adora

Deh il credete per pietà!

(Il suo duol l' opprime ancora,

Non ascolta, non favella...

Ah nel duol mi par più bella!

Nuovo assalto al cor mi fa.)

Tor. La mia smania, il mio trasporto

Ah frenar più omai non posso!

Deh tu porgi, o amor, conforto

Al mio barbaro penar!

Gior. Mezzo vivo, e mezzo morto

Sto tremando a più non posso!

Non vorrei che in mezzo al porto

Qui s' avesse a naufragar.

(Dopo una breve pausa il Duca accenna
a Giorgio e a Torvaldo che s' avvicinano a
Dorliska, Torvaldo esita, Giorgio si ap-
prezza a lei, e tenta riscuoterla dal suo
profondo abbattimento.

Gior. Mia Signora... al vostro fato

Rassegnar omai conviene...

Via, signora... a me badate,

Que' begli occhi spalancate...

Questo degno galantuomo (accennando
Torvaldo e cacciandolo innanzi.
 Dello sposo i sensi estremi,
 E il voler vi spiegherà.
 Non mi sente. (al Duc. e a Tor.)

Tor. (Quale inciampo!)

Duc. Che insensata ostinazione!

Gior. Qua quel foglio cospettone! (risoluto a
 Non temete... ora vedrete *Tor.*
 Se la sveglia come va.

Signorina questo foglio.. (gridando all'
 Questo foglio via prendete, *orecch.*
 Chi lo scrisse è il vostro sposo.

Dor. Il mio sposo!... (alzandosi e fissando
Giorgio, ma non Torval.

Gior. Ei stesso. (facendole de' cenni ai qua-
 li essa non dà attenzione.)

Dor. Ah!... (legge, indi con un
 sospiro marcato sviene.)

Tor. (Ella manca!... oh mio tormento!
 Ch'io qui sono ancor non sa.
 Ah d'affanno in quest'istante
 Palpitante il cor mi stà!)

Duc. (Del gran colpo ecco il momento!
 Sto a veder che nascerà!
 D'incertezza in questo istante
 Palpitante il cor mi sta.)

Car. (Ci mancava un svenimento.)
 Su coraggio per pietà!
 Dalla pena in quest'istante
 Palpitante il cor mi sta.)

Gior. Lasci fare. (al Duca.) (State attento)
 (a *Torv.*

(Fate cor, l'amico è qua. (a *Dor.*

Di paura io sto tremante, (fra se.

Ah giudizio per pietà! (a *Tor.*

(Dopo un breve momento di silenzio *Torv.*
 si avvicina a *Dor.*

- Tor. Su Dorliska... fate cuore...
 Vi calmate... respirate...
 Alle pene ed al dolore
 Pronto fine il ciel darà.
Dorliska si sarà andata riavendo al suono della voce di Torvaldo. Alle di lui ultime parole si scuote e lo mira fisso in volto.
- Dor. Ciel!... qual voce... ah Tor... (*muovendosi con trasporto verso Tor.*)
- Tor. Ah taci. (*di furto.*)
- Duc. Che?... (*avveden. dell' azione di ambedue*)
- Gior. (Ah siam fritti!)
- Duc. Qual sospetto? (*fiero.*)
 Tu chi sei? ...
- Tor. (Destin rubello!)
- Duc. Parla. (*mettendo la mano alla guardia della spada.*)
- Tor. Indietro. (*autorevole.*)
- Dor. Ah sposo mio! (*frapponendosi.*)
- Duc. Tu?... Torvaldo?... (*furibondo.*)
- Tor. Sì, son io. (*si scuopre.*)
 Tremate, iniquo traditor.
- Duc. (*Snudando la Spada*) Olà... (*entra Orm., e con esso i servi, e gli armati del Duca.*)
 Quell' insensato
 Sia di catene avvinto.
- Tor. Pria mi vedrete estinto. (*snudando an-
 Indietro tutti. ch'esso una spada*)
- Dor. Ah sposo! (*nascosta sotto il manto.*)
- Tor. Non sento.
- Duc. Circondatelo.
- Dor. Fermatevi.
- Gior. Son qua. (*secondando con affettazione i cenni del Duca, e accennando di soppi-
 to a Tor. che si calmi.*)
- Tor. Scostatevi.
- Duc. Uccidetelo.

Dor. Me sola, me uccidete! (*frapponendosi.*
 In me s'appaghi, o barbari,
 La vostra crudeltà.

Tor. Iniqui!

Duc. Traditore!

a 2. Mori!

Dor. T'arresta! (*arrestando il Duca.*

Gior. Prudenza! (*arrestando Tor.*

a 2. Oh rabbia!

Duc. Più non reggo al mio furore!

Mi lasciate... traditore! (*a Dor.*

Vo' vederlo trucidato, (*a Car.*

No per lui non v'è pietà.

Tor. Ah non reggo al mio furore

Mi lasciate... traditore!

Vo' punir lo scellerato, (*Orm.*

Mi lasciate per pietà. (*a Gior.*

Gior. Via quest'arma a me cedete; (*a Tor.*

Vi fidate... non temete... (*lo disarm.*

Mio signore, è disarmato,

Lo vedete eccolo qua.

Dor. Ah quel ferro nel mio petto (*al Duc.*

Vibra, indegno, io tel permetto:

Giusto cielo! sventurato! (*verso Tor.*

Chi lo salva per pietà!

Car. Ah fermate... mio signore

Ah fratel... che batticore!

Che fracasso disperato!

Che terrore che mi fa!

Ormondo e Coro di servi ed armati a Torvaldo.

Via, fermatevi... tacete

Via, quell'arma a lui cedete. (*al Duc.*

Mio signore, è disarmato

Lo vedete, eccolo qua.

Fine dell' Atto Primo.



31

ATTO SECONDO

S C E N A P R I M A

Sotterraneo del Castello; scala nel fondo.

*Giorgio con lanterna in mano
introducendo nel sotterraneo varj servi del Duca
indi Torvaldo.*

- Gior. **B**ravi, bravi; quà venite;
Niun ci vede, mi seguite;
Qui senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà.
- Cor. Qui senz'ombra di sospetto
Parlerem con libertà.
- Gior. Qui **si** tratta, cari amici,
Di salvar que' due infelici;
Vendicarci, in conclusione,
Di quel can, di quel briccone,
Che ne dite?...
- Cor. Siamo qua.
Padron Giorgio, non temete;
Di noi tutti disponete:
Questa barbara oppressione
Una volta finirà.
- Gior. Questa volta, cospettone,
Non la scappa in verità.
Or ben, già qualche cosa
Vi dissi: il resto or vi dirò;... ma dove
Il nostro prigionier s'è mai cacciato?...
Ah! ah! del nuovo alloggio
Gli appartamenti passerà in rivista:
Eccolo qua.
- Tor. Oh mio... *(si arresta vedendo i servi.*
- Gior. Parlate pure
Con tutta libertà, senza spavento;
Qui siam tutti per voi d'un sentimento.
(Il Coro dà segni di approvazione.)



Tor. Dunque...

Gior. In poche parole: la signora

Già di tutto è istruita:

A voi poc' anzi il più feci anche noto;

Attenti dunque al resto:

Sessanta granatieri in nostro ajuto

Qui son tra poco: all'imbrunir del giorno

Dell'arrivo il momento è concertato.

Tutto in armi è d'intorno:

Al comparir di quella brava gente

Un fischiò, e immantinente

La campana a martello,

Si spalancan le porte del Castello,

I contadini, i granatieri, noi,

Insomma pria di notte il colpo è fatto.

Ah, che ne dite?...

Tor. Il ciel lo voglia; ma...

Gior. Che ma?...

Tor. Se quel crudele

Attenta alla mia vita?...

Gior. Oh cospettaccio!

Vorrei ben veder questa!

Della prigion le chiavi

Non escon di mie mani; s'ei qui viene

Verrò anch'io, non temete.

Tor. Ah dimmi intanto,

Caro, che fa la dolce mia consorte

In balla di quell'empio...

Gior. Oh questo poi...

Per bacco! vostra moglie è una donnina

Che soggezion non ha di brutti musì.

Or basta; io torno sopra:

Voi state di buon animo.

Tor. Ah, un istante:

Odimi; ah tu di me, mio buon amico,

Dalle novella, dille

Che lei sola ho nel core,

Che sol per lei in' affliggo,

Che a nome ognor la chiamo.

Gior. Ho inteso. Amici, andiamo.

Tor. No, ascoltami.

Gior. Sentiamo.

Tor. Dille che solo a lei

Rivolto ho il pensier mio;

Dille che sol desio

Vederla, e poi morir.

Morir in sua difesa;

Morir con alma forte.

No, non parlar di morte,

Risparmia il suo martir.

Gior. Dunque io vado.

Tor. Ah senti!

Gior. Ah flemma!

Tor. La mia sposa, i giorni miei

Sostenete per pietà!

Ah potessi il braccio mio

Oggi anch'io d'un ferro armar!

Mi vedreste su quel empio

La vendetta fulminar.

Cor. Non temete, noi quell'empio

Noi saprem per voi domar.

S C E N A II.

Appartamento del Castello

Duca, indi Giorgio, in fine Dorliska dalle sianze a sinistra. (Il Duca viene dalla porta di prospetto, indi siede.)

Duc. **N**o, pentirsi non giova: il dado è tratto;
Ella, sì, sarà mia. A' miei disegni
Chi resister potrà? Possente ovunque
Paventato è il mio nome; a' nostri giorni
L'oro può tutto; ed oro
A me non manca; ad altre
Più difficili imprese

Seppi aprirmi la via;
Ed or che in pugno ho la vittoria, il campo
(alzandosi

Ceder potrei da vile?... ah no, sia lungi
Ogni inutil timor: colpe, rimorsi;
Nomi voti di senso, io non vi curo:
Mi chiami il volgo insano
Vile, tiranno, scellerato ed empio:
Sì degli empj felici io son l' esempio.
Ehi.

Gior. Pronto a' suoi comandi. (dalla porta di

Duc. Dorliska a me. (prospetto.

Gior. La servo. (in atto di entrare nelle camere
a sinistra.

Duc. Ehi. - Bada bene (richiamandolo.
Della prigion la porta

Sia chiusa a tutti..intendi? o la tua testa..

Gior. Non serve altro; ho capito.

Non dubiti, signor, sarà servito.

Duc. Balordo! (verso Giorgio che torna a incam-
minarsi verso le Camere di Dorliska.

Gior. Dice a me?... (tornando indietro.

Duc. Bestia! hai ragione

Ch'ei cadde in mio poter!.. Se ciò non fosse
Povero te!... ma come al suolo estinto
Io crederlo potei? e come io stesso
Nol riconobbi?...

Gior. Eh, certo: io non ne ho colpa. (ripren-
dendo coraggio.

Mai non l'avea veduto, e poi per bacco!

Ad abordar mi venne

Con certa aria patetica

Con un certo discorso inzuccherato,

Che i primi furbi avrebbe intrappolato.

Duc. Non più: venga costei. (Giorgio entra
nella camera di Dorl.

Sì, questo mezzo

E' il più spedito: ove dolcezza è vana

Giovi il timor.

(*esce Dorliska accompagnata da Giorgio e da Carlotta. Il Duca accenna a questi due di partire. Giorgio parte per la porta di prospetto: Carlotta rientra nelle camere di Dorliska.*)

Dorliska, di Torvaldo

E' cara a voi la vita?

Dor. (Empio!)

Duc. Tacete.

Io parlerò per voi.

M'udite, in brevi detti

Chiaro favellerò. Mezzo possente

A me non manca onde ottener disciolto

Sia da poter Sovrano

Il nodo marital, che a mio dispetto

A Torvaldo vi strinse. Ove Dorliska

Consenta ad esser mia

Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore.

In mie mani riposta è la sua sorte;

Da voi dipende or dargli vita o morte.

Dor. Che sento mai! qual nuovo eccesso! ah iniquo!

Anima rea, più rea di quante al mondo

Anime scellerate...

Duc. Ad altro tempo

l rimproveri acerbi; il tempo è questo

Di risolver.

Dor. Non più: di mie sventure

Tu fosti il primo autor: compi, crudele,

L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.

Cada sull'innocente,

Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!

Odio eterno, feroce,

Io ti giuro...

Duc. Rifletti;

Ti pentirai...

Dor. Pentirmi? ah no!... giammai!

Duc. Senti...

Dor. Taci, non più, t'intesi assai.

 Ferma; costante, immobile
 Nel mio pensier son io,
 Sempre dell'odio mio
 Sempre sarai l'oggetto!
 Quel tuo feroce aspetto
 Spavento, orror mi fa.

O Numi clementi,
 Che il cor mi vedete
 Fra tanti cimenti
 Deh voi mi reggete,
 Mi date valor!

Duc. Dunque?

Dor. Invano!

Duc. Sconsigliata!

 Tu resisti?... Ah tu non sai
 Qual t'attende infausta sorte!...

Dor. Parla.

Duc. Trema!

Dor. E qual?

Duc. La morte.

Dor. Ah venga una volta!

 La morte sol bramo:

 La chiedo, la chiamo;

 Che tarda? che fa?...

 Ah!... morir pel caro sposo,

 Per serbargli fedeltà,...

 Della vita - più gradita

 Questa morte - a me sarà.

 Un istante - a un'alma amante,

 Più felice - amor non dà.

(parte)

S C E N A III.

Duca e Giorgio.

Duc. **I**nsensata!... e non vede
 Che a me resiste invan!...
 Giorgio.

(paseggia
pensieroso.)

- Gior. Signore.
- Duc. Quando fia di ritorno
Ormondo venga a me. Nelle mie stanze
L'attendo. - Ehi, tel ripeto,
Della prigion le chiavi
Non escan di tue mani.
- Gior. Oh sia tranquillo.
Eccole qua. *le mostra alla sua cintola.*
- Duc. Bada: se il cenno mio
Da te d'un punto solo è trasgredito
La tua testa va in aria.
- Gior. Eh! ho già capito. *(il Duca parte)*

S C E N A IV.

Giorgio indi Dorliska e Carlotta.

- Gior. **V**a là, che vuoi star fresco.
Ah se il colpo riesce
Che giubilo, che festa!... ma, m'inganno!
(vedendo Dorliska e Car.)
- Dor. Giorgio...
- Gior. Signora mia.
- Dor. Ah! delle mie sventure
Se un senso di pietà ti parla in core
Tu mi soccorri... assistimi...
- Gior. Cospetto!
Potete dubitarne? per voi sola
Mi trovo in questo imbroglio.
- Dor. Ah sì! nel tuo soccorso
Molto io m'affido; ma se intanto.. oh cielo!
Se il mio persecutore...
- Gior. Ebbene?...
- Car. Di suo marito
Per la vita ella trema.
- Dor. Ah l'infelice,
Chi sa, sul mio destino,
Sulla sua sorte, a quante smanie è in preda!
- Gior. Non temete: lo sposo



Per or correr non può sventura alcuna:
Ei sta chiuso: io l'ho in guardia: ecco le chiavi.

Dor. Ah per pietà, mio caro, un sol momento
Fa ch'io lo veda!

Gior. Oh questo poi...

Dor. Ricusi

A una dolente sposa,

A un innocente oppresso

Un sì lieve conforto?... Ah tutti, tutti

Con me sono inumani,

Tutti crudeli!...

Gior. Oh non è ver! sentite...

(Vedi che tentazione... il Duca adesso

E' ver ch'è nel suo quarto.. ma se torna..

Non vorrei...) oh no, no.

Dor. Ah me infelice!

Car. Oh via, la conducete!

Gior. Io?... non sia mai! cospetto!

E se il Duca mi cerca?...

Car. Ebben, con lei

Anderò io.

Dor. Sì, sì.

Car. Via, siate buono.

Dor. Un quarto d'ora.

Car. Oh men; dieci minuti.

Dor. Signor Giorgio!...

Car. Fratello!...

Dor. Per pietà!...

Gior. Basta, basta: (che serve?) eccole quà.

(da le chiavi a *Car.*

Ma per amor del cielo!...

Car. Sì, presto torneremo. Andiamo.

Dor. Andiamo.

Cara, m'affido a te.

Car. Non dubitate.

Dor. Tu mi consoli.

Car. Oh spero

Che presto consolata appien sarete:

Il core, il cor mi dice
 Che presto fine avran le pene e i guai.
 Quando a me parla il cor non sbaglia mai.
 Uua voce lusinghiera
 Risuonar m' intesi in core,
 Che diceva - *Spera, spera,*
 Il destin si cangerà.
 Quell' affanno. quel dolore
 Presto presto passerà.
 Via non piangete - Lo rivedrete
 Gli parlerete - Con libertà.
 (Mi vien da piangere - Non posso reggere
 Povera diavola -- Mi fa pietà!
 Son troppo tenera - Troppo sensibile
 (Verso la misera - Umanità.)

S C E N A V.

Giorgio, indi il Duca.

Gior. **N**on so se ho fatto bene,
 Non so se ho fatto male: orsù; che serve?..
 Or pentirsi non giova; alfin tra poco
 Sarem tutti contenti.
 Non v'è più che temer: tutto è disposto;
 La notte s' avvicina:
 Da bravo generale
 Ho tutti ispezionati
 I miei posti avanzati:
 Sentinelle per tutto. Ah se il gran colpo,
 Se il gran colpo riesce, in verità,
 Duca mio caro, oh diavolo! egli è quà.
 (il Duca sarà entrato senza che Gior.
 se ne accedesse, e si sarà posto a sedere
 pensieroso.)

Il Duca alzandosi.

Ah non posso! invan lo spero!
 Nen m'inganna il mio pensiero.
 Finchè ei vive, io tento invano

- Un istante respirar.
 Tutto è pronto: ferro e mano:
 Saria colpa il dubitar.
- Gior.* Oh che cera annuvolata!
 Tace e freme!... oimè che occhiata!
 La burrasca da lontano
 Io già sento borbottar.
 Sarà meglio piano piano,
 Con prudenza, il tacco alzar.
 (*in atto d'andarsene.*)
- Duc.* Così si faccia. - *Giorgio.*
- Gior.* Signore.
- Duc.* Della prigione - Le chiavi a me.
- Gior.* Le chiavi?... (diavolo!) - Ecco... (ah ci sono!
 Ah chi mi salva?... Povero me!)
- Duc.* Ebben?...
- Gior.* (*imbaraz.*) Le cerco. - Ve' che balordo!
 (*fingendo ricordarsi.*)
 Nella mia camera - or mi ricordo
 Dentro uu armadio - Chiuse le avrò.
 Ma non temete... - Oh ve lo giuro
 (*sforzandosi mostrar franchezza.*)
 Nelle mie mani - Souo in sicuro,
 Nemmeno il diavolo - Trovar le può.
- Duc.* Presto. Le voglio!
- Gior.* Vado. (Che imbroglio!
 Ah se potessi - Fuggir di quà!)
 (*incamminandosi verso il fondo della Scena.*)
- Duc.* Ma tu, cospetto - Or là che fai?...
 (*avvedendosi*)
 Alla tua camera - Di qui si va.
 (*additando la destra.*)
- Gior.* Ah, è ver, che bestia! - Vado e ritorno)
 (Qui non v'è uscita - Come si fa?
 Ah! faccia tosta - Qui ci vorrà.
 Fortuna ajutami - Per carità.) (*entra.*)
 (*Il Duca resta penzoso per qualche
 momento: indi*

- Duc.* Sì, ch'ei muoja. Ormondo, Ormondo
(rivolto di spalle alla camera dove entrò Gior.)
 Vibri il colpo in mia presenza:
- Gior.* Sì, ho deciso, *(gettandosi agli piedi all'improvviso.)*
 Ah Eccellenza!...
 Compatite... perdonate... *(rialzandosi.)*
 Ah pettegola... fraschetta!...
 Non ne ho colpa... ah maledetta!...
- Duc.* Tu che dici? io non l'intendo.
- Gior.* Ah... le chiavi... ahimè... perdono!
- Duc.* Che?... le chiavi?... *(sdegnato.)*
- Gior.* ... Non ci sono.
- Duc.* Chi le ha prese?...
- Gior.* Mia sorella... *(Vociferando.)*
- Duc.* Non ci sono!... tua sorella!... *(fiero.)*
 Ah canaglia, mascalzone, *(afferrandolo)*
 Traditore, vien con me.
- Gior.* Ah, signore, compassione...
 Me meschin!... Che fate?... ahimè!
- Duc.* Se s'avvera il mio sospetto
 Ti vo' far sotto un bastone
 Accoppato, disossato, *(Vociferando.)*
 Stritolato all'altro mondo
 Per le poste galoppar. *(Vociferando.)*
- Gior.* Ma sentite... *(maledetto!)*
 Me meschin! sotto un bastone?
 Accoppato? disossato?
(Ha! da questo furibondo)
 Chi mi viene ora a salvar!)
- (partono per la porta di prospetto. Il Duca strascinerà Giorgio con violenza.)*

S C E N A VI.

Carcere.

Torvaldo, Dorliska in atto di dividersi
e Carlotta.

Dor. Dunque tu vuoi ch' io parta?

Tor. Sì, l' esige
L' anima, la mia salvezza.

Dor. Ah che in lasciarti
Sento squarciarmi il core! in questo stato,

In dubbio di tua sorte,
Fra speranza e timor, pena e desio,
Che spiegarti non so l' affanno mio!

Tor. Vacillo a quegli accenti
Manca la mia costanza,
Miserò più speranza
Di libertà non ho.

Dor. Vacilla ai questi accenti
Manca la sua costanza,
La dolce mia speranza
Perduta ancor non ho.

Tor. Ah! non poss' io resistere
Sì, ti amerò costante

Dor. Oh! inaspettato giubilo
Oh! fortunato istante.

a 2) Car^a per te quest' anima
Prova soavi palpiti
(Ch' esprimere non sa)

Car. Ma via, signori miei,
Finiamola una volta; affè, se il Duca
Sa che qui vi ho condotta,
E il Diavol qua lo porta in sua malora,
Povera me! quell' Orco mi divora.

(sempre in atto di spiare verso la porta.)

Dor. Dunque...

Tor. Non più, coraggio!

L'amico Giorgio, pria che il sol tramonti,
 Ne promette salvezza. Al ciel si lasci
 Di noi la cura. Il ciel clemente è giusto...

Car. Ah disgraziata me! (da lontano)

Tor. Che?!

Car. Il Duca!... ah, ch'io lo dissi! (spaventat)

Tor. Che sento!

Dor. Giusto cielo!

Miseri noi!

Tor. Io son di gelo!

Car. Coraggio.

SCENA VII.

Il Duca trascinando con violenza Giorgio,
 ed entrando impetuosamente; indi Orm. con arrisati.

Duc. **A**lme ree!... tremate!... invano

Di fuggirmi voi tentate;

Traditori, omai tremate.

Vi raggiunse il mio furor.

Voi, signora, in queste porte?.. (a Dor.)

a Tor. Tu fuggirmi?... Voi tradirmi (a Gior.)

Miei nemici tutti siete; e Carl.

Qui morir tutti dovrete;

Sazierete il mio furor.

Dor. Ah, signor! la rea son io;

Tutto il fallo, ah tutto è mio;

Mi credete, vi calmate;

Non per me, per lui pietà!

Duc. Con quei pianti lusinghieri

Di sedurmi invan tu sperì. (a Dor.)

Alme inique, scellerate,

No, per voi non v'è pietà.

Tor. Non è ver, l'accieca amore;

D'ogni mal son io l'autore;

Mi credete, m'ascoltate;

Non per me, per lei pietà!

Car. Che impensato avvenimento!

- Che paura, che spavento!
 Ah sentite! vi calmate!
 Ah signor, per noi pietà!
- Gior. Ah l'affar per me s'imbroglià!
 Tremo già come una foglia!
 Ah di me non vi scordate!
 Ah, signor, per me pietà!
- Duc. Vieni. (a Dor.)
 Tor.eDor. Ferma.
- Duc. Invano!...
- Tor. Indietro... (fiero)
- Duc. Tu resisti?.. Indegno! (avventandosi a Tor.)
 Tutti, eccetto il Duca. Ferma.
 (si ode il suono d'una campana a martello.)
- Tutti, eccetto Giorgio.
 Qual suono è mai questo!...
 Ah sogno!... son desto!...
 Che deggio pensar.
- Gior. Eyyiva!... ci siamo! (con eccesso d'allegria e fuori di se.)
 Gli amici son qua!
 Coraggio (a Tor.) Coraggio!! (a Dor.)
 Il gioco fra poco
 Finito sarà.
- Duc. Tu gioisci?.. e d'onde?.. oh rabbia!
 (avvedendosi dell'allegria di Giorgio.)
 Mori, iniquo traditor! (investe Giorgio con la spada nuda. In questo esce il
 Coro con Ormondo.)
 Ormondo e Coro d'armati.
- Presto, signor,
 Presto, correte,
 Vi difendete
 Per carità.
- Duc. Che avvenne mai?
 Orm. Ah vi son guai!
 Tutto il Villaggio - Vi chiede a morte:
 I vostri servi - Apron le porte:

Cento soldati - Glà sono entrati

E si combatte - Senza pietà.

Due. Che sento!... oh rabbia!...

Tu prendi: lo volo: (strappando dalle
mani di Carlotta le chiavi, e dan-
dole a Ormondo.

Tu resta in guardia (Orm.

Di queste porte

Salvami, o sorte,

O mio valor...

Non Giubilate - Di me tremate,

Fra pochi istanti - Farò ritorno,

Il vostro sangue - In questo giorno

La mia vendetta - Saziar dovrà.

Tor. e Dor. Ecco il momento! - Che smania io sento!

Quai colpi orribili - Sonan d'intorno

Ah dalla sorte - Di questo giorno

La nostra sorte - Dipenderà!

Gior. e Car. Non gli badate - Vi consolate;

Diavolo portalo - Senza ritorno

Ah dalla sorte - Di questo giorno

La Nostra sorte - Dipenderà!

(parte il Duca Orm. e gli Armati.

S C E N A VIII.

*Torvaldo, Dorliska, Giorgio Carlotta,
indi Ormondo.*

Dor. Ah di noi che sarà!...

Tor. Mia cara, omai

Io più non temo.

Gior. Oh anch' io:

Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto

Nella trappola tutti.

Orm. Ah miei Signori, ... (inginocchiandosi in-
nanzi a Tor. presentandole Chiavi e la sua Sciabla.

Salvatemi la vita; ecco le chiavi!

Ecco armi se volete,

- Difendetevi pur & ma...
 Tor. Sì, le chiavi,
 Quell'armi a me. Tu salvo sei, lo giuro.
 Gior. Dor. Car. Ma dove?...
 Tor. In un istante
 Qui son fra voi; finch' io ritorno.. (accenna
 Dor. Oh cielo! a Gior. di assister Dor. e parte
 Gior. Non serve altro.
 Dor. Ahi Torvaldo!
 Car. Oh che paura!...
 Gior. Ma insomma il Duca?.. (ad Orm.
 Orm. Il Diavol che lo porti!
 Or per lui ci troviam nel brutto imhroglio
 Nel corridor che guida
 Di quest'oscurò carcere all'ingresso
 Da ogni parte assalito
 Si difende, ma inyan...
 Dor. Cresce il rumore.
 Car. Ah, dove ci salviamo?...
 (di dentro) Dagli, dagli.
 Gior. Cospetto!
 Dor. Ahimè!
 Orm. Ci siamo.

S C E N A U L T I M A

*Il Duca entra precipitosamente difendendosi da
 Torvaldo, e da gran numero di Contadini e
 Soldati che l'inseguono armati.*

Coro di Contadini.

- Coro **D**agli...
 Duc. Indietro!
 Tor. T'arrendi! sei vinto! (disarma il Duc.
 Duc. Oh furor!...
 Tor. Di catene sia cinto.
 Coro Morte, morte al crudele; al tiranno;
 Morte, morte a quel vil traditor.

Duc. Ah qual voce d'intorno rimbomba!...
 Che m'accadde?... ove son?... chi m'aita?...
 Ah qual gelo sull'alma mi piomba,
 Che m'agghiaccia d'insolito orror!...
 Tu tradirmi!... oh destino tiranno!

(*a Gior.*

Voi felici! oh mio barbaro affanno! (*a*
 Io fra ceppi!... ah spietata mia sorte: *Tor.*
 Nè m'uccide la rabbia, il furor?...

Per pietà mi traete alla morte,
 Del mio fato compite il rigor.

Cento larve già intorno mi stanno;

Mille furie straziando mi vanno,

Ah la cruda spietata mia sorte

D'ogni morte mi sembra peggior!

Coro Morte, morte al crudele al tiranno;

Morte, morte a quel vil traditor.

il Duc. parte circondato da soldati.

Gior. Per bacco seguitatelo, (*ai soldati che lo*
 Legatelo ben stretto. *conducono*

Quel ceffo maledetto

Ancor mi fa tremar.

Tor. e Dor. Grazie al destin pietoso

Noi siam felici appieno:

Deh vieni a questo seno

Cessa di palpitar.

Gior. e Car. Grazie al destin pietoso

Or son felice appieno:

Alfine un dì sereno

Vedrem per noi spuntar.

Tutti.

D'ognun contento

Esulti il cor,

Giorno di giubilo,

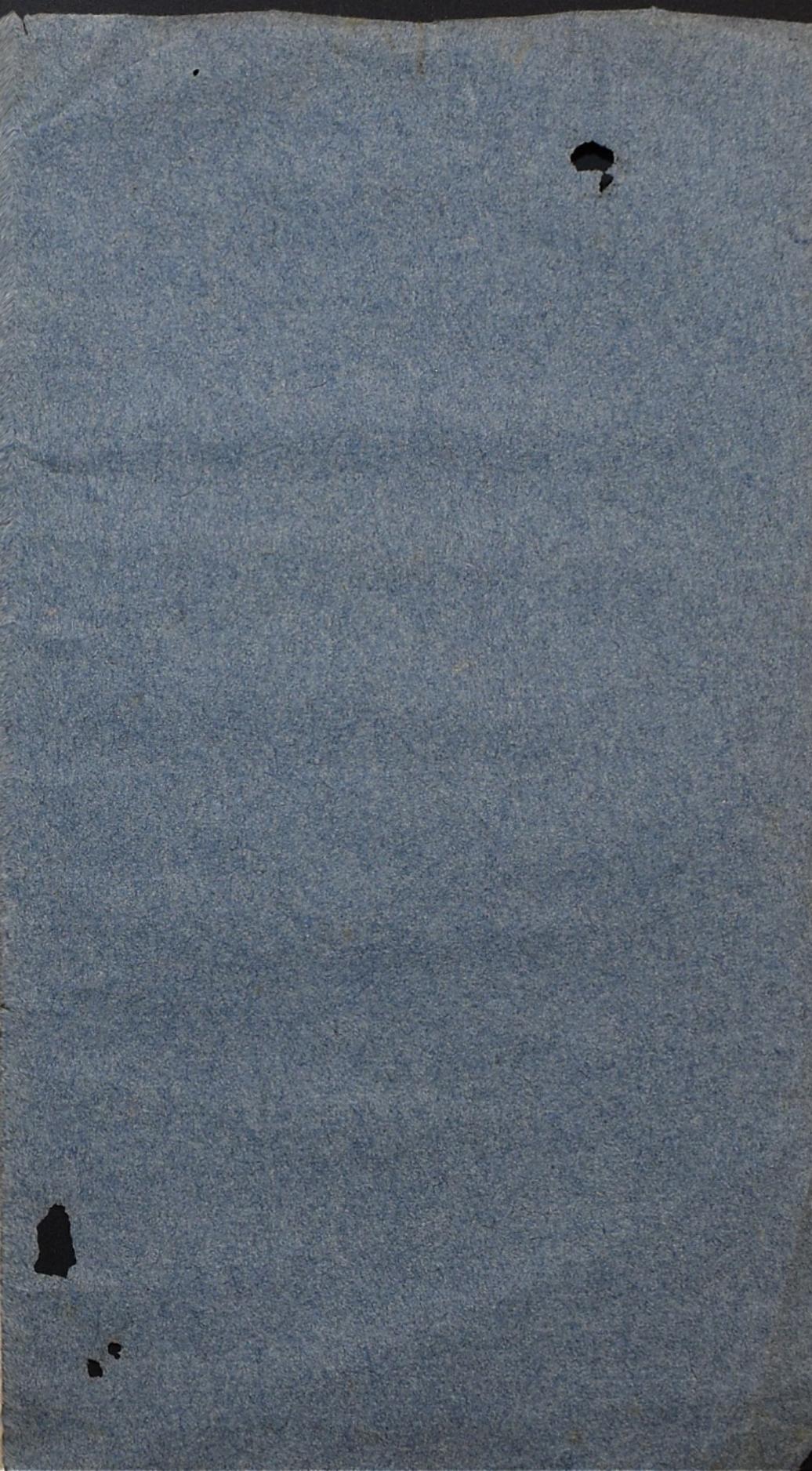
Giorno di amor.

Fine del Dramma.

BIBLIOTECA

del Museo Musicale Rossini

PESARO



LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO